

# **Il paradosso della nave di Teseo**

**di Mauro Arpino**

**ANALOGIE - LEZIONI PER MANAGER**



## Il paradosso della nave di Teseo

*I paradossi si oppongono alla stagnazione delle idee, ma ci vuole coraggio per schierarsi con le novità. Anche in azienda stimolano la ricerca di nuove strade. Questo esperimento mentale ci aiuta a riflettere sull'identità dell'azienda nel corso di una fase di trasformazione. Il paradosso della nave di Teseo esprime la questione dell'effettiva persistenza dell'identità originaria per un'entità le cui parti cambiano nel tempo. Una entità rimane davvero se stessa, dopo che, col passare del tempo, tutti i suoi componenti sono cambiati con altri uguali o simili? Il caso della NOKIA è emblematico.*

**Paper a cura di**

### Mauro Arpino



Mauro Arpino è nato nel 1965 e ha compiuto studi in fisica. Ha pubblicato nel 1983, “Giove – Il pianeta le osservazioni”, la prima monografia in italiano sull'argomento. Per 19 anni ha svolto attività di conferenziere presso il Civico Planetario di Milano, sia con platee di studenti sia con il pubblico, esponendo decine di conferenze sui più disparati argomenti astronomici. Frutto di questa attività è il testo “Le idee dell'astronomia – Come lo studio del cielo ha cambiato il mondo” del 2010, rilasciato con licenza Creative Commons e liberamente scaricabile online.



## Il paradosso della nave di Teseo

Un paradosso è nella sua essenza la descrizione di un fatto che contraddice l'opinione comune o l'esperienza quotidiana, risultando perciò sorprendente, straordinario o bizzarro. Fin dal tempo dei primi filosofi dell'antica Grecia, il paradosso è stato uno strumento per esplorare l'assurdo, per collocarsi in punti di vista irraggiungibili e guardare la realtà da prospettive completamente diverse. Non solo gli antichi elaboravano paradossi – fondamentali per esplorare ad esempio i concetti di spazio o di infinito – ma ancora oggi ne saltano fuori di nuovi e affascinanti. Possiamo pensare ai paradossi come uno scandaglio per i fondali marini. Permettono di esplorare quanto è sommerso ben al di sotto della superficie accessibile.

I paradossi esprimono il carattere straordinario di un fatto, di una conclusione, di una scoperta. Essi veicolano un fatto sorprendente che urta il senso comune, ci sfidano a ragionare nel tentativo di trovare una soluzione soddisfacente, decretando la sconfitta di un modo comune di percepire la realtà delle cose essi pongono domande inedite. I paradossi esercitano quindi un'indubbia attrazione su tutti coloro che si interessano a come superare uno *status quo*. È attraverso il gioco dei paradossi che un'asserzione ritenuta vera può cessare del tutto di esserlo; senza di essi le nostre convinzioni sarebbero assolute, statiche e definitive, non potrebbero mai essere messe in discussione, e quindi non ci sarebbe alcuna possibilità di prendere in considerazione idee nuove né di progredire. La vita delle idee sarebbe noiosa, senza sfide e di conseguenza sterile. Istintivamente la mente umana è conservatrice. Si abitua alle idee che usa, costruisce pregiudizi che scambia per principi assoluti e finisce per credere a ciò che più le piace o la disturba di meno. Non si rimette in discussione se non quando vi è costretta. I paradossi sono appunto queste costrizioni capaci di rompere le rigidità mentali e a impedire il ristagno dell'intelletto. Portatori della forza creatrice del dubbio, i paradossi sono dei "rompicapo" che fanno lambicare il cervello e lo stimolano. Le idee per poter progredire hanno bisogno di contraddizione e a volte per risolvere i paradossi sono necessarie idee assai distanti dal senso comune e la cui accettazione può incontrare resistenze molto forti. Troppo spesso si riduce il concetto di paradosso all'idea di pura e semplice contraddizione, di scacco, ma al contrario essi denunciano i falsi consensi e smascherano errori di valutazione.

Sarebbe pertanto non solamente utile ma addirittura indispensabile generare contesti in cui possa manifestarsi tutta la forza creativa del paradosso. Un esempio con cui possiamo confrontarci è **un paradosso che riguarda l'identità di un individuo o di una organizzazione** che continuamente e impercettibilmente si trasforma. Le aziende sono inevitabilmente indotte a trasformarsi per adattarsi alle continue mutevoli condizioni dell'ambiente in cui operano. Ma la domanda importate è: queste



trasformazioni che in parte governiamo e in parte dobbiamo accettare come un dato esterno sul quale non abbiamo alcun controllo, dove ci stanno portando? Siamo per caso su una china pericolosa oppure è una fluttuazione transitoria? Chi saremo dopo questa tempesta? Che cosa ne è del nostro business core se cediamo questa produzione?

Ci può venire in aiuto il paradosso della nave di Teseo. Esso esprime la questione dell'effettiva *persistenza dell'identità* originaria, per un'entità le cui parti cambiano nel tempo; in altre parole, se un *tutto unico* rimane davvero se stesso oppure no, dopo che, col passare del tempo, tutti i suoi componenti sono cambiati con altri uguali o simili.

Secondo la vita di Teseo scritta da Plutarco, la nave usata dall'eroe greco Teseo al suo ritorno in patria ad Atene dal suo viaggio dalla Creta minoica fu custodita per diversi secoli nel porto ateniese come memoriale.

*"La nave con cui Teseo e la gioventù di Atene tornarono aveva trenta remi, e fu conservata dagli Ateniesi fino al tempo di Demetrio Falereo, perché sostituirono le vecchie assi mentre si deterioravano, mettendo legname nuovo e più resistente al loro posto ..."*

La nave doveva essere mantenuta in condizioni di navigazione, poiché, in cambio del buon esito della missione di Teseo, gli Ateniesi si erano impegnati a onorare Apollo ogni anno. Così inviavano con essa una missione religiosa sull'isola di Delo, uno dei santuari più sacri di Apollo, per mostrare la loro fedeltà al dio. Per preservare la nave, il legno consumato o marcito veniva sostituito; non era quindi chiaro ai filosofi quanta parte della nave originale fosse rimasta, sollevando la questione filosofica se dovesse essere considerata "la stessa" nave o meno. Tali questioni filosofiche sulla natura dell'identità costituiscono il paradosso della "nave di Teseo".

Vediamo ora la faccenda da un altro punto di vista. Immaginiamo di smontare la nave. Quando viene rimosso un singolo pezzo sembra ancora la stessa nave; rimuovere una tavola dal pavimento, ad esempio, non sembra renderla una nave diversa. Ma andando avanti la nave smette di essere tale e diventa irriconoscibile. Possiamo dire qual è il momento in cui cessa di essere la nave originaria di Teseo?

Il paradosso della nave di Teseo ha molte analogie in comune con il cosiddetto *paradosso del mucchio*. Una formulazione immagina un mucchio di sabbia da cui vengono rimossi singolarmente i granelli. Partendo dal presupposto che la rimozione di un singolo chicco non trasforma un mucchio in un non-mucchio, il punto critico è considerare cosa succede quando il processo viene ripetuto un numero sufficiente di volte. Quando resta un singolo granello esiste ancora un mucchio? In caso contrario, quando si è passati da un mucchio a un non-mucchio?

### **La seconda nave di Hobbes**

Un'intrigante variante di questo antico problema fu avanzata nel XVII secolo dal filosofo inglese Thomas Hobbes. Supponiamo ora che nel corso degli anni, nel corso della manutenzione della nave, le tavole di legno siano sostituite una per una, chiamiamo questa la "nave A". Immaginiamo

ora che le vecchie parti siano conservate e successivamente restaurate. Sarebbe quindi possibile ricostruire una seconda nave, chiamiamola “nave B”; alla fine di questo processo ci ritroviamo con due navi. Qual è la nave originale di Teseo?

Un ulteriore scenario consiste nell’immaginare che Teseo faccia vela per un porto distante, con un carico di legname per una completa sostituzione delle assi originarie. All’arrivo a destinazione ha sostituito tutte le parti della nave. Al momento dell’approdo al porto di destinazione è giunto con la stessa nave con cui è partito? E se non è così, come e in che punto ha “cambiato nave”? Ora supponiamo che l’eroe ateniese sia seguito dal suo avversario, il re Minosse, che nuota dietro a lui, raccoglie il legname scartato e un pezzo per volta costruisce un’imbarcazione identica. All’arrivo, Minosse approda di fianco a Teseo. Sono entrambe la medesima nave che è partita? Qual è quella “giusta”?

### **Possibili risposte**

Tentiamo di avanzare delle ipotesi alternative che ci aiutino a trovare una risposta alla domanda di fondo: cos’è che davvero caratterizza il suo essere nave di Teseo?

- 1) *La nave di Teseo si identifica con la totalità delle singole parti che la compongono al momento della costruzione.*

In questo caso, nell’istante in cui è rimossa la prima tavola di legno dalla nave, essa ha cessato di esistere. Sembra tuttavia essere una soluzione troppo radicale. Sarebbe come dire che appena andiamo dal parrucchiere a tagliare i capelli smettiamo di essere noi stessi.

- 2) *La nave di Teseo è quello che è grazie alla sua struttura.*

In questo caso, la nave rimane la stessa durante la sostituzione del legno, quindi si ha il risultato apparentemente contraddittorio che la nave di Teseo è sia la nave A, sia la nave B. Entrambe hanno strutture identiche, quindi si giunge al risultato per cui entrambe sono “la nave di Teseo”, il che significa che è avvenuto uno sdoppiamento. È una soluzione che si può accettare pacificamente?

- 3) *La nave di Teseo è quello che è a causa della sua storia.*

In questo caso, la nave rimane la stessa per via del suo ruolo particolare nella storia del mondo. Le parti vanno e vengono, ma l’attore rimane lo stesso. Ci ritroviamo comunque con il problema dei duplicati di Teseo, perché entrambe condividono la medesima storia della nave “originale”.

## ***La nave rappresenta le nostre organizzazioni***

Se queste sembrano essere pure sottigliezze filosofiche possiamo provare a calare l'argomento dentro esempi reali che hanno certamente un carattere in qualche misura estremo, ma che ci pongono di fronte a situazioni reali.

### *Dalla carta ai telefoni*

La storia della Nokia risale al 1865, quando l'ingegnere minerario finlandese-svedese Fredrik Idestam fondò una fabbrica di pasta di legno vicino alla città di Tampere, in Finlandia, allora nell'impero russo. Una seconda cartiera fu aperta nel 1868 nei pressi della vicina città di Nokia, offrendo migliori risorse idroelettriche. Nel 1871, Idestam, insieme a un amico, Leo Mechelin, formò una società e la chiamò Nokia Ab. Idestam si ritirò nel 1896, nominando Mechelin presidente dell'azienda. La società si espanse nella produzione di elettricità nel 1902, cosa a cui Idestam si era opposto. Nel 1904 Suomen Gummitehdas, un'azienda di gomma fondata da Eduard Polón, fondò una fabbrica vicino alla città di Nokia e usò il suo nome. Nel 1922, in una Finlandia ormai indipendente, Nokia Ab stipulò una partnership con Finnish Rubber Works e Kaapelitehdas, una fabbrica di cavi, ora congiuntamente sotto la guida di Polón. L'azienda di gomma ebbe una crescita rapida quando si trasferì nella regione di Nokia negli anni '30 per trarre vantaggio dalla fornitura di energia elettrica. All'epoca Nokia produceva anche respiratori per uso sia civile che militare, dagli anni '30 fino ai primi anni '90. Successivamente entrerà nel mercato della telefonia cellulare. Il resto è cronaca. Domandiamoci: che cosa caratterizza Nokia? Dov'è la sua essenza?



Rotoli di carta igienica prodotti da Nokia negli anni '60 del XX secolo.

*...e dalle navi alle fibre sintetiche.*

Nel 1917 a Torino Riccardo Gualino fondò un'impresa, con il nome di *Società di Navigazione Italo Americana* (SNIA); la sua funzione iniziale era quella di controllare infatti i trasporti marittimi tra Italia e Stati Uniti. Tuttavia, nel 1920 venne cambiato il nome in *Società di Navigazione Industria e Commercio*, con l'ingresso nel nascente mercato delle fibre tessili artificiali ed in seguito al crollo dei noli marittimi dopo la prima guerra mondiale. Successivamente assunse poi il nome di Società Navigazione Industriale Applicazione Viscosa (SNIA Viscosa) e divenne, una delle più importanti aziende del paese nella produzione di rayon.

Ora, il vero problema non riguarda affatto le navi, ma piuttosto ciò che ci rende ciò che siamo, come individui e come aziende. Sappiamo che alcune parti di ciò che siamo cambiano di anno in anno, ma continuiamo a pensare di essere le stesse persone. Sappiamo anche che il mercato cambia di anno in anno, ma riteniamo di essere di fronte ad una situazione sostanzialmente riconoscibile. Ma possiamo davvero esserne certi?

**Scopri l'offerta ISTUD sul Client Relationship Management**  
**<https://www.istud.it/impres/soluzioni-in-house/client-relationship-management/> e sulle**  
**Analogie <https://www.istud.it/impres/soluzioni-in-house/analogie/>**

Cover Photo

**License:** Creative Commons 3 - [CC BY-SA 3.0](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/)

**Attribution Link:** Pix4free.org - link to - <https://pix4free.org/>

**Original Author:** Nick Youngson

<https://thebluediamondgallery.com/finger01/i/identity.html>

